

LE ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA. CONSUNTIVO 2023

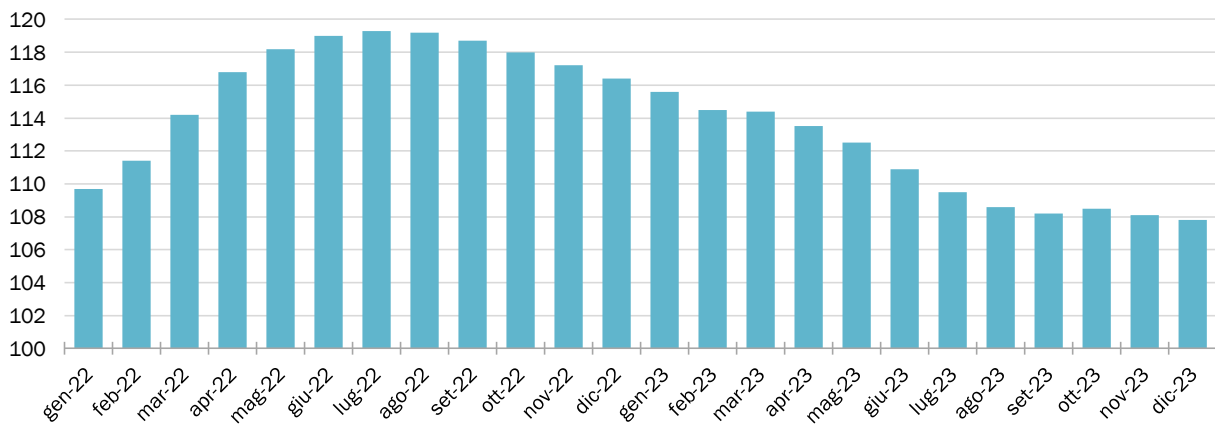
In sintesi

- Il 2023 si è chiuso con la flessione della dinamica delle esportazioni dell'Italia e delle principali regioni.
- La Toscana non si sottrae al progressivo rallentamento della domanda estera, pur restando su base annua su un terreno positivo e al di sopra della media nazionale.
- La crescita dell'export regionale si è concentrata su poche qualificate produzioni: i prodotti farmaceutici, i macchinari per impieghi generali, e, tra i mezzi di trasporto, i prodotti della nautica e della camperistica.
- Pesanti, invece, le perdite sul fronte delle altre principali produzioni. In flessione la maggior parte delle specializzazioni dell'industria della moda e di numerosi comparti dell'industria di base, come carta e chimica.
- Tra le aree di mercato, la dinamica è stata particolarmente debole per quelle europee, sia tra i paesi membri dell'Unione che tra gli altri. Molto positive, invece, le performance ottenute sui mercati di destinazione più lontani, dal Nord-America alle economie asiatiche, su cui maggiormente hanno pesato i risultati dei settori più dinamici dell'export toscano nel 2023.

1. Il quadro generale

Il 2023 si è chiuso con un sostanziale e diffuso rallentamento della dinamica delle esportazioni dell'Italia e delle sue principali regioni. La dinamica inflattiva che ha colpito i prodotti intermedi ed energetici ha raggiunto il picco a metà 2022 ed è progressivamente rientrata tra la seconda metà del 2022 e la prima metà del 2023 (Figura 1).

Figura 1. Indice dei prezzi alle importazioni di prodotti intermedi. Dati mensili



Fonte: elaborazioni su dati Istat

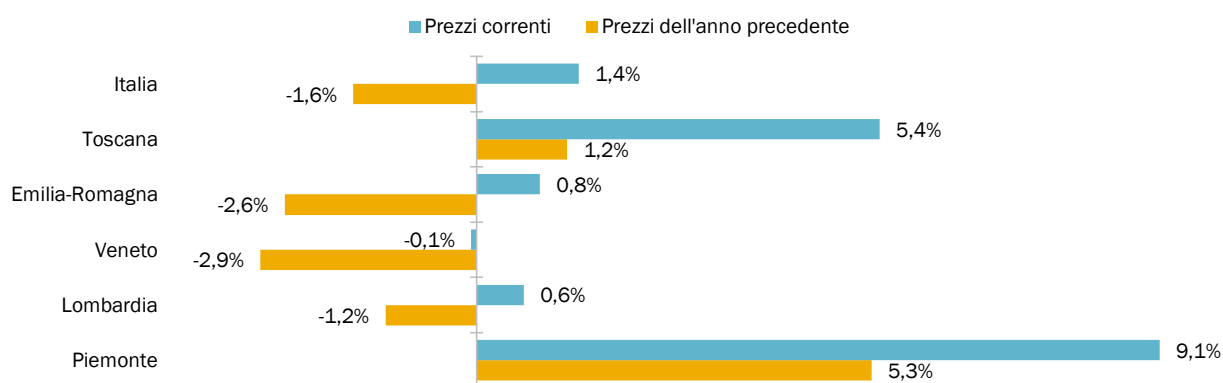
Tuttavia, il ridimensionamento dell'impennata inflazionistica è stato tutt'altro che rapido, mantenendo una componente inerziale che, unitamente alle misure restrittive di politica monetaria e alla debole dinamica salariale, ha determinato un indebolimento generalizzato dell'andamento dei consumi delle famiglie.

A soffrirne, in particolare, sembrano essere stati i consumi di beni non durevoli, all'interno dei quali si collocano molte delle produzioni di punta dell'export regionale.

La dinamica delle esportazioni che ne è scaturita, per l'Italia e per le principali regioni esportatrici, è apparsa piuttosto debole (Figura 2). Le vendite estere a livello italiano, scontate le produzioni caratterizzate da ampie fluttuazioni di prezzo, sono cresciute dell'1,4% a prezzi correnti. Al di sotto della media italiana sono apparse le performance di Emilia-Romagna (+0,8%), Lombardia (+0,6%) e Veneto (-0,1%). La Toscana, facendo registrare un +5,4%, si colloca invece nel gruppo delle regioni che hanno fatto meglio della media nazionale.

Una volta scontato l'andamento dalle variazioni dei prezzi, il quadro della dinamica delle esportazioni si appiattisce ulteriormente, fino a diventare negativo, sia per la media nazionale (-1,6%) che per alcune delle principali regioni: Emilia-Romagna (-2,6%) e Veneto (-2,9%) su tutte. Anche a prezzi dell'anno precedente la performance dell'export toscano rimane invece positiva, facendo registrare un +1,2% rispetto al 2022.

Figura 2. Le esportazioni dell'Italia e delle principali regioni nel 2023. Var. % a prezzi correnti e a prezzi dell'anno precedente

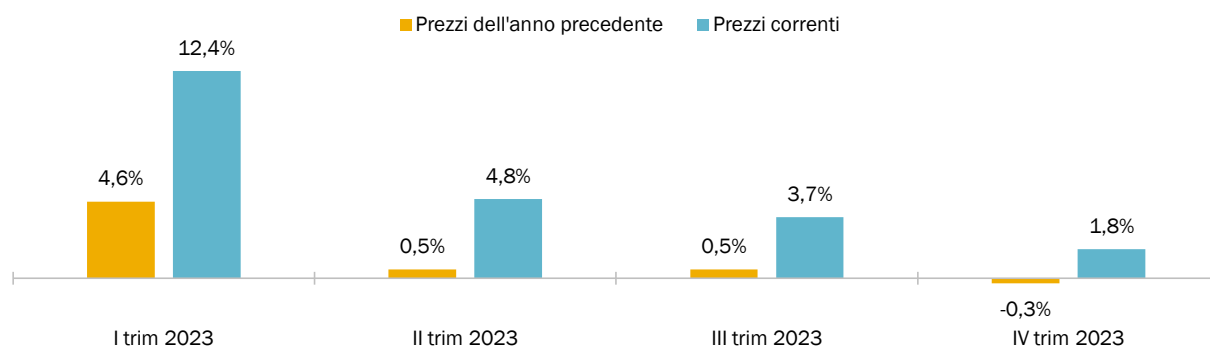


* Dati al netto dei metalli preziosi, prodotti della raffinazione petrolifera, dei prodotti delle *utilities* e dei prodotti dei settori dei servizi
Fonte: elaborazioni su dati Istat;

Disaggregando per trimestri il consuntivo annuale, si nota come l'indebolimento dell'evoluzione dell'export regionale si sia materializzato già a partire dal secondo trimestre e si sia rafforzato poi nel corso dell'anno (Figura 3). La tendenza è evidente, indipendentemente che si guardi la dinamica dell'export a prezzi correnti o a prezzi dell'anno precedente.

Considerato il ruolo via via meno centrale dell'andamento dei prezzi nell'influencare la performance complessiva del sistema produttivo regionale sui mercati internazionali, valuteremo di seguito i risultati per prodotto, mercato di destinazione e provincia a prezzi correnti.

Figura 3. Le esportazioni della Toscana nel 2023. I-IV trimestre. Var. % tendenziali



* Dati al netto dei metalli preziosi, prodotti della raffinazione petrolifera, dei prodotti delle *utilities* e dei prodotti dei settori dei servizi
Fonte: elaborazioni su dati Istat

2. I prodotti

Osservando l'andamento delle esportazioni disaggregato per prodotti, a consuntivo 2023 emerge una prevalenza di segni negativi, diffusamente distribuiti tra la maggior parte delle principali produzioni regionali (Tabella 1). A soffrire, innanzitutto, sono state le specializzazioni del comparto moda. Dalle calzature, ai filati, passando per i prodotti in pelle e la maglieria, la contrazione si è fatta via via più forte nel corso dell'anno. Positiva, invece, la performance sui mercati internazionali della gioielleria, su cui ha peraltro inciso il trend di crescita del valore dell'oro registrato anche nel corso del 2023.

In sofferenza anche molte produzioni di base, come i prodotti chimici, quelli dell'industria cartaria e gli articoli in gomma e plastica. L'unica eccezione significativa tra questo tipo di specializzazioni è rappresentata dai prodotti della metallurgia di base (+13,0%), spinti dalla ripresa delle vendite estere che ha caratterizzato il polo siderurgico di Piombino.

In flessione, tra le specializzazioni legate al *Made in Italy*, anche l'export di mobili e dei prodotti legati alla filiera del marmo. Una modesta espansione ha invece caratterizzato le vendite estere dei prodotti agricoli e di quelli dell'industria agro-alimentare. Specialmente per questi ultimi, tuttavia, la dinamica a prezzi correnti sconta ancora la pressione inflazionistica esercitata sui costi intermedi nel corso dell'anno, specialmente per la componente legata all'olio.

Venendo ai principali contributi positivi alla crescita delle esportazioni, se il 2023 si è chiuso positivamente per l'export toscano molto è dovuto alla dinamica espansiva delle vendite dei prodotti farmaceutici (+40,9%). Le esportazioni di questi ultimi sono raddoppiate tra il 2021 e il 2023; addirittura triplicate prendendo a riferimento il 2019. Molto positiva anche la dinamica delle vendite estere di macchinari, trainata dalla performance di quelle per impieghi generali (+24,7%). In crescita, infine, anche le esportazioni di mezzi di trasporto, grazie all'exploit dei prodotti della nautica (+24,8%) e di quelli della camperistica senese (+35,6%), e nonostante la contrazione dell'export dei prodotti dell'industria ferro-tramviaria (-28,9%) e dei mezzi di trasporto legati all'indotto Piaggio (-4,6%).

Tabella 1. Le esportazioni della Toscana per prodotto nel 2023. Var. % tendenziali a prezzi correnti

Prodotti	Consuntivo 2023	I trim 2023	II trim 2023	III trim 2023	IV trim 2023
Prodotti agricoli	0,4%	-3,8%	1,3%	6,5%	3,8%
Min. non energetici	-7,2%	-16,6%	-4,2%	-1,3%	-8,0%
Agro-alimentare	5,6%	8,9%	-4,9%	6,2%	13,6%
Filati e tessuti	-9,0%	3,4%	-7,5%	-14,4%	-16,2%
Abbigliamento	-4,4%	7,3%	-6,9%	-10,6%	-6,2%
Maglieria	-8,7%	6,5%	-16,5%	-10,4%	-11,0%
Cuoio e pelletteria	-6,6%	7,7%	-12,0%	-10,4%	-10,9%
Calzature	-18,4%	-5,4%	-19,4%	-26,4%	-23,2%
Prodotti in legno	-9,6%	5,9%	-16,3%	-12,5%	-13,8%
Carta e stampa	-10,2%	22,7%	-8,6%	-19,6%	-27,0%
Chimica di base	-23,0%	-12,2%	-30,0%	-33,0%	-15,4%
Farmaceutica	40,9%	45,3%	68,1%	47,0%	20,3%
Gomma e plastica	-10,6%	-5,1%	-15,9%	-17,7%	-3,0%
Altra chimica	-7,5%	20,1%	-3,5%	-16,6%	-26,3%
Min. non metall.	-7,4%	7,7%	-13,2%	-17,1%	-4,3%
Metallurgia di base*	13,0%	9,7%	4,3%	9,5%	38,8%
Prodotti in metallo	-1,0%	2,0%	-9,3%	3,4%	0,7%
Elettromeccanica	10,1%	18,8%	8,5%	-4,0%	16,6%
Macchine	13,8%	24,6%	8,6%	21,7%	4,3%
Mezzi di trasporto	12,1%	0,4%	23,7%	9,9%	14,3%
Mobili	-2,3%	-1,6%	-5,9%	-0,4%	-1,1%
Gioielli	11,0%	10,9%	15,2%	-1,9%	18,5%

* Dati al netto dei metalli preziosi
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il senso di un diffuso e marcato rallentamento della crescita delle esportazioni regionali è restituito dal grado di concentrazione dei contributi positivi giunti dalle diverse specializzazioni. Infatti, disaggregando le produzioni per tipo e territorio, si osserva come le prime dieci di queste spieghino oltre il 60% dei contributi positivi alla crescita. Le prime quattro già il 50%. Si tratta, in particolare, dei prodotti farmaceutici di Siena e Firenze, dei macchinari per impieghi generali prodotti tra Firenze e Massa-Carrara, dei caravan del senese, dei gioielli di Arezzo e delle imbarcazioni a Lucca. La crescita, in buona sostanza, si è concentrata in poche grandi e medie imprese. Molte delle quali estremamente integrate anche nelle loro catene di fornitura nei mercati internazionali e, per questo, con una più limitata capacità di trasmissione degli shock al resto del sistema produttivo. Simile in parte anche il senso che si ricava dalla lettura settoriale-territoriale dei contributi negativi. Un terzo della flessione può infatti essere ricondotto ai prodotti di lusso della pelletteria fiorentina. In questo caso, tuttavia, visto il composito universo di imprese sub-fornitrici che operano nell'ambito del sistema moda regionale, l'effetto di trasmissione dello shock (negativo) al resto del sistema produttivo regionale è stato decisamente superiore.

3. I mercati di destinazione

La scomposizione della dinamica dell'export per mercati di destinazione aggiunge una dimensione geografica all'andamento osservato per i prodotti. Infatti, laddove il sistema produttivo regionale è riuscito a collocare le proprie produzioni più dinamiche – principalmente prodotti farmaceutici, macchinari per impieghi generali e mezzi di trasporto – le vendite estere hanno realizzato tassi di crescita molto elevati, anche a due cifre. In sofferenza, invece, quei mercati in cui maggiore è il peso delle produzioni tradizionali tipiche del *Made in Italy*, che più hanno sofferto l'indebolimento della dinamica dei consumi delle famiglie.

L'area che comprende i principali paesi partner dei produttori regionali, quella europea, ha progressivamente ridotto la velocità di espansione della propria domanda nel corso dell'anno. All'interno dell'area euro sono cresciute le esportazioni verso Francia (+7,8%), Belgio (+56,3%) e Germania (+3,3%), mentre si sono ridotte quelle verso la Spagna (-3,5%). All'esterno di questa, ma sempre nell'ambito comunitario, sono aumentate le vendite estere verso la Polonia (+9,3%). Molto pronunciata fin dal primo trimestre, d'altronde, la flessione dell'export di prodotti verso i paesi europei non appartenenti alla Unione Europea. In questo caso è apparsa decisiva la forte contrazione delle vendite estere verso la Svizzera (-41,7%), che rappresenta un hub di carattere logistico per l'export dei prodotti del lusso di una importante multinazionale della moda fiorentina.

Molto positivi, di contro, gli andamenti delle vendite estere verso mercati di destinazione più lontani. Nel caso delle economie avanzate, molto pronunciati sono stati gli incrementi dell'export verso l'area NAFTA – sostanzialmente gli Stati Uniti (+28,7%) – e le altre economie OECD – Giappone (+13,6%) e Australia (+43,2%) su tutte. Se spostiamo l'attenzione sulle economie emergenti, molto positiva anche la dinamica delle esportazioni regionali verso i paesi BRIC e le altre economie emergenti asiatiche. In forte crescita l'export verso Cina (+9,3%) e Hong Kong (+23,0%), da una parte, e Brasile (+36,0%) e India (+38,2%), dall'altra. È proseguita, invece, la forte flessione delle vendite verso il mercato russo (-46,3%).

In forte espansione, infine, anche l'export verso i paesi produttori di petrolio, con tassi di crescita a due cifre registrati in tutti i principali mercati: Emirati Arabi Uniti (+12,0%), Qatar (+39,1%) e Arabia Saudita (+35,1%).

Tabella 2. Le esportazioni della Toscana per area di destinazione nel 2023. Var. % tendenziali a prezzi correnti

Area	Consuntivo 2023	I trim 2023	II trim 2023	III trim 2023	IV trim 2023
Area Euro	6,6%	20,9%	5,8%	0,4%	0,5%
Altri paesi UE 27	2,5%	5,3%	13,0%	-0,9%	-7,1%
Altri paesi europei	-19,9%	-12,4%	-15,8%	-29,7%	-22,9%
Altri paesi OECD	19,6%	7,9%	12,9%	23,0%	32,0%
Area NAFTA	20,3%	38,7%	14,8%	27,0%	9,2%
Economie BRIC	6,8%	5,5%	-4,9%	5,9%	22,4%
Tigri asiatiche	13,0%	10,3%	12,4%	5,0%	24,6%
Altre economie emergenti asiatiche	28,3%	14,7%	-0,8%	80,3%	30,9%
Paesi produttori petrolio	20,5%	16,7%	35,7%	-0,8%	28,4%
Economie emergenti mediterranee	-8,1%	30,0%	-0,2%	-7,6%	-37,9%
Resto del mondo	13,7%	20,3%	7,2%	22,6%	4,2%

Fonte: elaborazioni su dati Istat; dati al netto dei metalli preziosi, dei prodotti della raffinazione petrolifera e dei prodotti per i quali l'area geografica di destinazione non è identificata

4. Le province

Il quadro provinciale restituisce infine un'istantanea della dinamica delle specializzazioni regionali a livello locale (Tabella 3).

A crescere a ritmo più sostenuto sono state le province di Siena (+33,2%), Massa-Carrara (+17,0%), Prato (+12,0%) e Livorno (+9,0%).

I motivi alla base di queste dinamiche sono diversi e solo in parte di carattere produttivo. Al di là degli eccellenti risultati ottenuti dalla metallurgia di base a Livorno (+18,7%) e dal meccano-tessile pratese (+46,3%), infatti, una forte spinta alle esportazioni di queste due province è venuta da produzioni, per la maggior parte non locali, che ne hanno utilizzato le capacità di carattere logistico, come ad esempio la farmaceutica e la commercializzazione di veicoli aerospaziali nel pratese. Dal punto di vista produttivo, d'altronde, segnaliamo per Prato l'arretramento dei filati e tessuti e la sostanziale tenuta dell'abbigliamento legato al pronto moda cinese. Spostando l'attenzione sull'export di Massa-Carrara (+16,0%), questo è cresciuto grazie alla robusta dinamica che ha caratterizzato le vendite di macchinari, e nonostante la cattiva performance del settore lapideo. Anche nel caso di questa provincia, la dinamica dell'export di macchine è in parte dovuta a ragioni produttive, in parte al ruolo logistico esercitato da questo territorio per le esportazioni di un grande gruppo multinazionale fiorentino, che qui ha un importante stabilimento. La crescita delle vendite estere della provincia di Siena (+33,2%), invece, è dovuta sostanzialmente ai risultati dei prodotti farmaceutici e a quelli dell'industria camperistica.

Più contenute le variazioni, in aumento o in diminuzione, delle altre province toscane. La sostanziale stabilità delle esportazioni della provincia di Firenze (+2,5%) è il risultato del bilanciamento tra le spinte positive dovute alla farmaceutica e alla meccanica, da un lato, e quelle di segno opposto del comparto moda, dall'altro. Anche la dinamica delle esportazioni della provincia di Lucca (-5,7%) è stata determinata dalle alterne vicende delle produzioni locali: forte la crescita dell'export dell'industria nautica, in arretramento, invece, quello di prodotti dell'industria cartaria e di macchinari.

La crescita delle vendite estere di Arezzo (+5,1%) si deve invece alla triplice azione dei gioielli, della meccanica e della pelletteria. Mentre in contrazione sono risultate le esportazioni di prodotti chimici. La lieve contrazione dell'export della provincia di Pisa (-3,7%) è principalmente dovuta al calo delle vendite di mezzi di trasporto e, soprattutto, alla pronunciata flessione delle esportazioni del distretto conciario. Ha tenuto, invece, l'export di macchinari.

In flessione anche le vendite estere di Pistoia (-2,5%) e Grosseto (-3,1%). Nel primo caso, alla tenuta dei prodotti agricoli e alla crescita di quelli dell'industria alimentare hanno fatto da contraltare le perdite registrate sul fronte dei mezzi di trasporto e dei filati e tessuti. Nel secondo, la diffusa buona performance che ha caratterizzato la gran parte delle specializzazioni – su tutte, l'industria alimentare (+25,6%) – è stata sostanzialmente vanificata dalla forte contrazione dell'export dei prodotti chimici di base (-59,8%).

Tabella 3. Le esportazioni delle province. Valori 2023 e var. % 2023 a prezzi correnti

Provincia	Prodotto	Valore 2023 (milioni di euro)	Var. % 2023 su 2022	Provincia	Prodotto	Valore 2023 (milioni di euro)	Var. % 2023 su 2022
MS	Macchine	1.664	39,1%	PI	Mezzi di trasporto	967	-2,9%
	Min. non metalliferi	416	-9,5%		Macchine	673	4,0%
	Min. non energetici	189	-7,0%		Cuoio e pelletteria	567	-9,3%
	Altra chimica	187	1,8%		Farmaceutica	245	-0,4%
	Chimica di base	53	-34,1%		Chimica di base	155	-25,8%
	Altri settori	156	0,5%		Altri settori	1.048	-0,7%
	Totale	2.664	17,0%		Totale	3.654	-3,3%
LU	Carta e stampa	1.327	-11,7%	AR	Gioielli	3.487	9,7%
	Macchine	1.230	-9,3%		Macchine	837	6,1%
	Mezzi di trasporto	690	0,2%		Altra chimica	234	-30,7%
	Agro-alimentare	346	-1,6%		Agro-alimentare	268	-0,1%
	Min. non metalliferi	135	1,1%		Abbigliamento	263	10,8%
	Altri settori	852	3,3%		Altri settori	1.563	3,4%
	Totale	4.580	-5,7%		Totale	6.652	5,2%
PT	Prodotti agricoli	366	0,2%	SI	Farmaceutica	2.981	53,6%
	Mezzi di trasporto	169	-28,9%		Agro-alimentare	655	6,5%
	Agro-alimentare	218	13,0%		Mezzi di trasporto	665	35,6%
	Filati e tessuti	167	-10,6%		Macchine	392	-2,6%
	Gomma e plastica	120	-11,2%		Min. non metalliferi	70	3,2%
	Altri settori	831	3,7%		Altri settori	259	1,5%
	Totale	1.871	-2,5%		Totale	5.020	33,2%
FI	Cuoio e pelletteria	4.273	-7,3%	GR	Agro-alimentare	226	25,6%
	Farmaceutica	4.294	30,1%		Chimica di base	58	-59,8%
	Abbigliamento	2.189	-7,5%		Macchine	42	52,8%
	Calzature	1.821	-22,6%		Min. non metalliferi	20	24,1%
	Macchine	2.589	18,4%		Abbigliamento	11	7,5%
	Altri settori	5.113	3,1%		Altri settori	53	15,7%
	Totale	20.279	2,5%		Totale	410	-3,1%
LI	Chimica di base	350	-15,6%	PO	Filati e tessuti	1.092	-9,7%
	Mezzi di trasporto	226	-28,4%		Abbigliamento	950	-0,9%
	Altra chimica	210	-6,8%		Maglieria	310	-3,6%
	Agro-alimentare	220	4,1%		Macchine	274	46,1%
	Metallurgia di base	218	18,9%		Farmaceutica	271	52,3%
	Altri settori	973	47,8%		Altri settori	748	87,3%
	Totale	2.197	9,4%		Totale	3.645	12,0%

Fonte: elaborazioni su dati Istat; dati al netto dei metalli preziosi, dei prodotti della raffinazione petrolifera e dei prodotti per i quali l'area geografica di destinazione non è identificata

A cura di
T. Ferraresi e L. Ghezzi